

Venti artisti e meraviglie per la Rocchetta Mattei

Un posto da fiaba in cui lo stupore e l'incanto rischiano di scomparire per sempre. La **Rocchetta Mattei** torna a far parlare di sè, invocando una soluzione di salvezza, con la mostra *Il Castello delle meraviglie (le 2000 e ultima notte)* che si inaugura alle 18 nella non lontana chiesa di *Alvar Aalto*. Nuova e ultima iniziativa di un gruppo di artisti, amici della eclettica architettura voluta dal conte Cesare Mattei, con a capo *Luigi Ontani* che abita in una delle dependance del castelletto e da anni si prodiga per il recupero dell'edificio. Oltre ad Ontani, che partecipa con un acquerello in cui è ritratto lo stesso conte Mattei, esporranno le opere ispirate al mondo del fantastico:

Bruno Benuzzi, Gian Marco Montesano (con un carboncino della Rocchetta), *Izumi, Andrea Renzini, Maurizio Osti, Tino Stefanoni, Marco Lodola, Salvo, Giorgio Zucchini, Fabrizio Passarella, Luigi Mastrangelo, Ernesta Scudellari* (con un mosaico), **Alessandro Moreschini**, *Ascanio Renda, Mataro da Vergato, Angelo Generali, Massimo Livadiotti, Felice Levini* (con una "cassetta dei giochi"),

in una selezione a cura di Loretta Cristofori e Valerio Dehò. L'esposizione proseguirà nei mesi estivi a Grizzana e Vergato e approderà a settembre alla **Galleria Loretta Cristofori** di Bologna.

Poi molte delle opere presentate verranno donate dagli autori e costituiranno il primo nucleo del Museo della Fiaba, una delle possibili future destinazioni della Rocchetta. Di proprietà privata, bene architettonico tutelato dallo Stato, l'edificio ha subito un paio di anni fa i lavori di restauro al tetto, i più urgenti, ma necessita ancora di interventi consistenti alle strutture. Operativamente si erano mobilitati, coordinati, la Soprintendenza ai Beni architettonici e ambientali, La Regione e la Provincia e i Comuni di Grizzana e Vergato e si era pure ventilata l'ipotesi di un acquisto da parte delle Provincia. Ma ad oggi non si è fatto niente di più e il degrado continua*.

Paola Naldi

*Articolo tratto da *La Repubblica (Bologna)*, sabato 29 aprile 2000.